

Aggiornamento del 25/9/2019

Riunioni con l'Emergency Operations Centre (EOC) e con la guardia costiera statunitense (US Coast Guard) per organizzare sopralluoghi sulle coste e in mare a partire da domani.

Riunione con il Ministro dell'Ambiente e rappresentanti della Società norvegese proprietaria del sito di stoccaggio danneggiato, Equinor.

Sopralluogo a Grand Bahama (Freeport) presso il sito danneggiato dallo spandimento di greggio e incontri con alcuni *stakeholder*.

Il sopralluogo ha permesso di verificare che:

- la perdita di greggio è avvenuta da due delle cinque cisterne danneggiate, le tre rimanenti erano quasi del tutto vuote al passaggio dell'uragano;
- l'evento è stato di enorme violenza e probabilmente, ha interessato il sito per pochi minuti. Ciò è testimoniato dalla netta distinzione visibile tra terreno impattato e rimasto pulito;
- considerata la direzione seguita dallo spandimento di greggio (NE, in direzione della terra ferma), questo non sembra poter aver raggiunto il mare;
- i bacini di contenimento che circondano le cisterne non hanno un sistema di drenaggio dell'acqua piovana (viene eliminata con pompe); quindi il greggio non ha potuto raggiungere il mare da questa via;
- il tratto di territorio contaminato si estende lungo circa 7 miglia per circa 3 in larghezza; sino a 2 miglia di distanza dal deposito l'idrocarburo ha raggiunto il terreno, più lontano invece è stato completamente intercettato dalla vegetazione. La vegetazione è rappresentata da una foresta di pino delle Bahamas (*Pinus caribaea var. bahamensis, yellow pine*) che potrebbe facilmente essere soggetta a incendi, facilitati dalla presenza diffusa di olio greggio;
- l'olio allo stato liquido viene intanto raccolto per mezzo di 130 camion attrezzati con pompe giunti dagli Stati Uniti d'America e con *skimmer* a tamburo;
- il terreno contaminato viene asportato per uno spessore di 10 cm, oltre questa profondità vi è subito il substrato roccioso carbonatico.